

30^{N.2} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

IL TASSELLO MANCANTE

(La política del confronto)

Convenzione In Più Renting



Il noleggio a lungo termine del proprio veicolo è una soluzione sempre più diffusa tra i professionisti in alternativa all'acquisto del veicolo stesso. Numerosi sono i vantaggi di questa formula rispetto al leasing, il finanziamento o l'acquisto in contanti. In un comodo canone di noleggio mensile sono compresi tutti i costi legati all'uso di un autoveicolo (imposte di possesso, assicurazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, cambio pneumatici, ecc..) con ulteriori vantaggi fiscali per chi utilizzi l'autovettura per uso professionale.

ENPAV ha stipulato un accordo con In Più Renting, uno tra i principali marchi operanti come broker di noleggio a lungo termine di auto con soluzioni su misura per i professionisti per mettere a disposizione di **tutti gli iscritti, anche per quelli non possessori di partita IVA**, i relativi vantaggi.

Per poter valutare al meglio la soluzione in base alle proprie necessità di mobilità è sufficiente collegarsi al sito internet **www.inpiurenting.it** per poi accedere, previa registrazione, all'area dedicata all'offerta per gli iscritti a ENPAV, riportando il codice personale relativo alla convenzione che verrà inviato una volta registrati.

In questo modo si potranno ricevere anche le offerte che periodicamente si renderanno disponibili proposte dai principali operanti nel settore. Sul sito sono dettagliatamente spiegate condizioni e vantaggi della formula per una decisione consapevole e personalizzata.

Il servizio di consulenza messo a disposizione per gli iscritti a ENPAV nell'ambito dell'Accordo, offre inoltre la possibilità di ricevere direttamente ulteriori chiarimenti per un servizio ed un preventivo personalizzati.

Per ricevere informazioni contattare la Responsabile della Convenzione:

Manuela Carloni

Tel. Fisso: 06.452215221 - Mobile: 329.2028821 - e mail: mcarloni@inpiurenting



www.inpiurenting.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 28/2/2018
e-mail 30giorni@fnovi.it
web **www.trentagiorni.it**

Il capitale e gli atomi

Fino al 2013 abbiamo avuto un alibi per restare divisi: non avevamo strumenti giuridici più robusti dell'associazione professionale o meno ingombranti delle società di capitale. Poi sono arrivate le società tra professionisti, che sembravano garantire un rassicurante capitale e il comfort del nostro esercizio professionale. Un fiasco



L'atomizzazione della nostra categoria, la tendenza all'individualismo professionale, la spontanea adesione ante-litteram al principio che "uno vale uno" ci ha presentato il conto. E lo stiamo pagando. È ancora vero che il valore di un professionista "intellettuale" è una faccenda personale, ma anche il business della cosiddetta economia della conoscenza richiede aggregazione. Non ne siamo stati capaci.

Ora ci ritroviamo piccoli, fragilmente pulviscolari e spaventati come i negozi al dettaglio sotto casa poco prima che sparissero. Anche allora si parlava di crisi, ma era il cambiamento.

Fino alla seconda decade di questo secolo abbiamo avuto un alibi credibile per restare divisi: non avevamo strumenti giuridici più robusti dell'associazione professionale o meno ingombranti delle società di capitale. Nel 2013 si sono perfezionate le società tra professionisti, una formula che sulla carta sembrava garantire solide pareti e interni confortevoli: un rassicurante capitale e il comfort del nostro immutato esercizio professionale. Un clamoroso fiasco.

A nulla è servito vincere la battaglia della maggioranza societaria ai professionisti in stp e l'aver messo in minoranza (e volendo alla porta) il capitale laico. Le stp, in fondo troppo rigide e troppo nuove anche per consulenti comodamente affezionati al tradizionale diritto societario, restano una occasione mancata. Lo stesso si può dire delle cooperative, le reti, i consorzi, le associazioni temporanee, nuovissime formule (le più recenti ci vengono dalla Legge sul lavoro autonomo) che non penetrano un tessuto professionale un po' liso e demodé che oppone la sua fiera impermeabilità al cambiamento.

E così a cambiarci ci pensano gli altri, il famoso capitale laico è già proprietario di alcune società che hanno l'attività veterinaria per oggetto sociale e neanche un collega nei loro organi amministrativi. Magnati del commercio o della finanza, magari dall'estero, sono pronti ad acquisire strutture e tutto quel che ci sta dentro oppure a fare del Medico Veterinario un accessorio da vendere fra un guinzaglio e una toelettatura. Il capitale non si pone il problema della cointeressenza né insospettisce una distrattissima Autorità anti-trust. Anzi, si tradiscono le regole della pubblicità sanitaria e si usano le cure veterinarie come specchietto per le allodole: il vero interesse è tutto nell'indotto commerciale.

Non abbiamo sfruttato la leva della prima legge annuale sulla concorrenza, non riuscendo certo ad impedire al capitale di comprare le professioni, ma ad arginare i tentativi di snaturarle. Come? Facendo entrare in gioco l'Ordine come garante delle regole (al bisogno anche nei tribunali, vincendo) e la deontologia come connotato identificativo della professione. Il capitale dà "lavoro ai giovani"? Ben venga, ma l'esercizio della veterinaria non è un "lavoro" qualunque per chiunque e il veterinario, che gestisce salute ed esseri viventi, non può essere un impersonale e anonimo turnista delle offerte speciali. Sarebbe una seconda atomizzazione per la nostra categoria. Da far rimpiangere la prima.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario

3 L'EDITORIALE

Il capitale e gli atomi

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

Open Badges per comunicare meglio

6 L'OCCHIO DEL GATTO

Chiediamo istituzioni più aperte al confronto

8 ATTUALITÀ

9 Veterinaria, nuovo sistema di tracciabilità del medicinale

10 APPROFONDIMENTO

11 Alieni da Compagnia
Le specie aliene in Italia

11 SICUREZZA ALIMENTARE

Prescinsêua dal Levante

12 PREVIDENZA

13 In dirittura d'arrivo il cumulo per i professionisti
Al via le Borse Lavoro Giovani

14 APPROFONDIMENTO

Vet aziendale, la strada da fare dopo il decreto

Romano Marabelli professore ad honorem all'Università di Parma



Un ulteriore coronamento della propria carriera: Romano Marabelli è stato nominato professore ad honorem all'Università di Parma. Autore e coautore di molti qualificati lavori su temi che spaziano dal controllo degli alimenti di origine animale alla sicurezza alimentare, dalla salute degli animali a farmaci e contaminanti, dall'organizzazione dei servizi veterinari alla realizzazione del Mercato Unico Europeo, Marabelli, dallo scorso settembre Consigliere e Sostituto del Direttore Generale dell'OIE (Office International des Epizooties - Organizzazione mondiale della sanità animale), è stato nominato professore ad honorem in "Medicina veterinaria pubblica", per l'Ambito Medico-Veterinario.



La Ue non revoca l'autorizzazione del fipronil come medicinale veterinario e biocida

“La Commissione Europea, secondo quanto espresso da Vytenis Andriukaitis rispondendo nelle scorse settimane alle interrogazioni parlamentari, “non vede la necessità di revocare l’attuale autorizzazione del fipronil come medicinale veterinario e biocida”. Questo perché, ha spiegato Andriukaitis, “le informazioni disponibili indicano che il rischio per la salute pubblica collegato ai residui di fipronil nelle uova e nelle carni provenienti da galline ovaiole conseguentemente all’impiego illegale di fipronil in allevamenti di dette galline è risultato molto basso ed è stato rapidamente contenuto”. Il componente della Commissione ha però precisato come sia “di primaria importanza garantire l’adozione di tutte le misure necessarie a prevenire e individuare l’uso illegale di medicinali veterinari e di biocidi, compreso il fipronil”, il quale ha ricordato Andriukaitis “può avere effetti nocivi sul sistema nervoso centrale, sul fegato e sulla tiroide, in funzione della dose e della durata di esposizione”. Intanto, ha annunciato sempre Andriukaitis, verrà presa in considerazione “la possibilità di rafforzare l’esistente flessibilità della sorveglianza dei residui a livello dell’UE, di valutare gli attuali programmi di monitoraggio basati sul rischio e di adattare questi ultimi per consentire l’individuazione precoce dell’eventuale utilizzo di sostanze illegali o l’uso improprio di sostanze”.

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Open Badges per comunicare meglio



Sono i nuovi strumenti per diffondere le conoscenze e l'aggiornamento dei professionisti. Gagliardetti, distintivi virtuali, vessilli da esporre in forma digitale rappresentano un simbolo di certificazione dei percorsi di conoscenza o delle competenze acquisite

Comunicare le credenziali in un mercato on-line in continua espansione può essere una sfida. Professionisti ed esperti dispongono di competenze preziose che meritano di essere messe in evidenza. L'evoluzione degli strumenti di comunicazione digitale ha messo a disposizione strumenti per comunicare il proprio percorso formativo e professionale e fornire a partner, clienti e datori di lavoro un facile accesso a tali informazioni. Fnovi nell'ultimo Consiglio Nazionale ha proposto l'introduzione nel profilo professionale degli Open Badges.

Open-Badges: illustri sconosciuti?

Gagliardetti, coccarde, distintivi virtuali, vessilli da esporre in forma digitale, simbolo di certificazione dei percorsi di conoscenza o delle competenze acquisite in via non formale o informale. Ben al di là della soddisfazione della vanità individuale di chi si è speso per raggiungere un obiettivo, gli Open Badges sono ormai uno standard internazionale per la rappresentazione delle conoscenze acquisite in esito ad uno specifico percorso di formazione.

Gli Open Badges sono ormai uno standard internazionale per la rappresentazione delle conoscenze acquisite in esito ad uno specifico percorso di formazione. Fnovi ne ha propodto l'introduzione nei profili professionali

Usati da milioni di persone nel curriculum, o nel portfolio formativo personale, gli Open-Badge sono il modo appropriato per visualizzare una certificazione nei social media, sul web e in altri canali digitali. Ogni badge porta con sé un insieme di metadati che forniscono informazioni su contesto, attività e procedure di valutazione.

Un open badge, infatti non è solo un'immagine, uno stemma di un percorso seguito, di una prova superata, ma include informazioni sull'ambito e sulla data di acquisizione, sulle conoscenze (o abilità) acquisibili con il percorso formativo che lo ha rilasciato, sulle attività completate, su cosa il professionista ha fatto e/o dimostrato per ottenere il Badge, sul processo di verifica di prove e documenti superato per ottenere il badge e sull'organismo che ha condotto la valutazione.



Chi emette Open Badges?

Centinaia di istituzioni, programmi e organizzazioni educative in tutto il mondo hanno già iniziato a pubblicare Open Badge. In Italia le università, le aziende e le associazioni professionali stanno seguendo con grande attenzione questo processo, che affianca l'emissione di titoli formali con uno strumento per la riconoscibilità di percorsi non istituzionali, ma di grande importanza perché scelti dalle persone per la loro crescita lungo tutto l'arco della vita professionale. L'ampiezza e la varietà dell'ecosistema degli Open Badges a livello mondiale è incredibilmente vasto e cresce a velocità esponenziale. Ovviamente per i medici veterinari potrebbe essere la FNOVI, l'organismo che rilascia gli Open Badges.

Utilità del badge

Il badge potrà essere usati come strumento di marketing, di gestione, di analisi della professione sul territorio nazionale ed europeo; consentirà al medico veterinario di condividere con il mondo, attraverso i social media, il web e altri mezzi digitali, il proprio percorso di aggiornamento continuo. Il programma di rilascio degli Open Badges di FNOVI potrà utilizzare strumenti e standard sviluppati dal progetto OpenBadges della Mozilla Foundation, strumenti già condivisi a livello mondiale dalle più importanti aziende che certificano la formazione di associati e specialisti.

Con la disponibilità del nuovo programma di badging, i professionisti saranno incoraggiati a condividere con la clientela questa "certificazione". In modo molto democratico e trasparente mostreranno, a parità di strumento, il percorso svolto da ciascuno e arricchiranno il portfolio professionale, per il quale FNOVI ha già dedicato un'apposita sezione del portale istituzionale consentendo a ciascun medico veterinario di pubblicare il proprio profilo professionale e renderlo consultabile agli utenti del portale.

I Badges non sono permanenti, scadono. Ogni badge ha una durata e potrà essere rinnovato con un percorso di retraining, stabilito per ciascuna specifica esigenza. Questo garantisce ulteriormente la continuità dell'aggiornamento professionale, e fornisce al badge maggiore persuasività e forza comunicativa.

Innovazione, flessibilità e fiducia sono i valori che caratterizzano questo progetto che necessita di un sostegno iniziale: una risposta forte, coesa e significativa da parte dei medici veterinari di tutto il territorio nazionale, perché diventi un progetto davvero open, davvero condiviso, davvero utile.

Chiediamo istituzioni più aperte al confronto

Nei giorni 10, 11 e 12 febbraio si sono tenute le elezioni per il Comitato Centrale 2018 - 2020 della **Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani** con la riconferma, a guida della Federazione, del presidente uscente Gaetano Penocchio, che ha ottenuto il 94 per cento dei voti disponibili. Il nuovo Comitato Centrale è così ora composto: Lamberto Barzon, Carla Bernasconi, Teresa Bossù, Vincenzo Buono, Medardo Cammi, Raimondo Gissara, Antonio Limone, Enrico Loretto, Daniela Mulas, Gaetano Penocchio, Cesare Pierpattisti, Gianni Re, Eriberta Ros. Sono stati inoltre eletti nel Collegio dei Revisori dei Conti: Roberto Camaiani, Luigi Navas, Monica Pelati, Giovanni Tel. A seguito della tornata elettorale, abbiamo intervistato il riconfermato Presidente Penocchio per tracciare un quadro dei futuri impegni di Fnovi.



Gaetano Penocchio, Presidente FNOVI

1 Presidente l'ultimo anno della precedente legislatura ha visto impegnata la Fnovi a misurarsi con il riordino delle professioni sanitarie, il noto ddl Lorenzin. I medici veterinari si sono attestati su una posizione piuttosto critica. Quale è il commento finale alla legge?

Abbiamo giudicato il provvedimento un'occasione mancata. Certo sono presenti aspetti positivi, come la lotta all'abusivismo con inasprimento delle pene per abusivi e prestanome ed è finalmente chiaro che è necessario essere iscritti all'Ordine per definirsi "Medico Veterinario". La riorganizzazione del procedimento disciplinare, poi, è una delle innovazioni principali di cui il Comitato Centrale dovrà farsi carico, insieme agli Ordini provinciali. Ma tutto questo non basta. Sono state disattese molte aspettative come la definizione giuridica dell'atto medico-veterinario; nel testo si parla di Ordini divenuti organi sussidiari dello Stato (e non più ausiliari); resta da capire come si vorrà intendere l'affidamento di compiti amministrativi in nome e per conto dello Stato. La natura istituzionale degli Ordini è cambiata? La Legge Lorenzin ci sembra priva di effetti pratici, vista la pochezza di nuove attribuzioni. Ecco perché parliamo di opportunità perduta, soprattutto pensando ad un moderno sistema di accreditamento professionale di cui si avverte un grande bisogno.

2 Il confronto con le istituzioni è stato serrato negli ultimi anni, come dimostra anche la discussione accesa sulla legge Bianco Gelli dedicata alla responsabilità professionale sanitaria. Il testo, per Fnovi, non è tutto è condivisibile.

Sì, la legge richiederà un lungo lavoro di correzione attuativa, per quanto essa abbia comunque fissato alcuni importanti punti di non ritorno. È il caso delle linee guida e delle buone prassi che vincoleranno il Medico Veterinario ai fini del contenzioso giudiziario e del miglioramento del suo agire professionale quotidiano. In generale possiamo dire che il provvedimento è un passo avanti nelle garanzie per gli utenti e per i professionisti, gli uni e gli altri bilanciati in un equilibrio (perfettibile) che andrà trovato nei procedimenti giudiziari in cui vengono verificate le responsabilità del sanitario, ma anche nelle coperture assicurative.

Eppure alcuni passaggi vi hanno trovato contrari...

Sì, da questa Legge deriva il Decreto del 2 agosto che istituisce presso il Ministero della Salute un elenco di enti e società scientifiche che, in presenza di determinati requisiti, potranno concorrere ad elaborare raccomandazioni e linee guida. Il Decreto fissa requisiti quali-quantitativi per i soggetti ammissibili all'elenco,

ma un problema complesso per i medici veterinari è il riferimento alle "specializzazioni", "aree" e "settori" professionali non definite compiutamente dal quadro ordinamentale. Noi facciamo riferimento alle 3 aree funzionali del SSN. Siamo in presenza di una coperta giuridica che non definisce puntualmente gli ambiti di competenza professionale della veterinaria. Sarà poi necessario porre condizioni per arrivare alla redazione di linee guida in settori orfani di società scientifiche accreditate.

Con il 2018 è divenuta realtà il decreto sul veterinario aziendale. Un successo che però non si arresta di fronte a nuove necessità...

Il prossimo Comitato Centrale dovrà lavorare molto, infatti, sugli impegni attuativi del Decreto ministeriale, proprio perché gli effetti di questo provvedimento - storico di suo, senza bisogno di essere enfatici - non si esauriscono nel perimetro dell'allevamento. Si è disegnato un sistema di epidemio-sorveglianza che coinvolgerà tutta la filiera e che farà perno sul veterinario ufficiale e aziendale dal quale non si potrà più prescindere: nella prescrizione e nell'impiego prudente del farmaco come nei controlli ufficiali, nelle classificazioni del rischio come nel benessere animale. Saranno messi in

*Lo dice Gaetano
Penocchio appena
rieletto presidente della
FNOVI rivolgendosi al
mondo della politica.
Molteplici
i temi affrontati
in questo colloquio*

L'occhio del gatto



Si è disegnato un sistema di epidemio-sorveglianza che coinvolgerà tutta la filiera e che farà perno sul veterinario ufficiale e aziendale dal quale non si potrà più prescindere: nella prescrizione e nell'impiego prudente del farmaco come nei controlli ufficiali

rete e in dialogo fra loro tutti i settori della veterinaria nazionale, pubblica e privata, interconnessi in un sistema debitore di molte fonti normative europee, unico in Europa. Potranno esser sfruttati sistemi informativi e le banche dati digitali, prima fra tutte quella delle anagrafi zootecniche e presto quella del medicinale veterinario. L'autorità competente disporrà di dati nuovi per qualità e quantità, di informazioni consapevolmente raccolte, condivise ed elaborabili, in grado di orientare al miglioramento tutte le attività della filiera e, non da ultimo, informazioni documentabili a un consumatore sempre più scettico. Ecco allora la trasparenza come grande, coraggiosa e impegnativa risposta.

Quale sfida rappresenta per i medici veterinari la tracciabilità dei medicinali?

La possibilità di interpretare meglio il tema della prescrizione veterinaria digitale nel cui contesto questa va inserita, insieme a produzione e somministrazione di farmaci e la ricetta elettronica fa parte dell'ingranaggio. Si tratta di assumere una piena titolarità dell'atto prescrittivo, che va difeso e rivendicato come atto medico veterinario per eccellenza, in uno scenario regolamentare europeo tentato da ipotesi di equivalenza con soggetti da poter abilitare al rilascio di ricette veterinarie. Occorre però fare di più ed accompagnare l'agenda digitale con valutazioni di elevata maturità professionale. In questo sistema sono poi ricompresi i mangimi medicati, un passaggio legislativo da non tenere in secondo piano per il ruolo che rivestono, con particolare riguardo agli animali produttori di alimenti, alle politiche di uso prudente e alla visione complessiva della gestione dell'allevamento che si richiede tanto all'OSA (Operatore del Settore Alimentare) che al Veterinario, Aziendale e Ufficiale.

Parlare di medicinali significa chiamare in causa il tema dell'antibiotico resistenza. Siete tirati per la giacca da questo punto di vista...

Attorno al tema dell'antibiotico-resistenza tutta la professione veterinaria deve ripensarsi: ridurre l'utilizzo di antimicrobici vuol dire infatti ridurre l'insorgenza di patologie lavorando sulla prevenzione, sul benessere animale, sulla biosicurezza. La professione veterinaria

non si è mai trovata di fronte ad una così radicale e necessaria reimpostazione della gestione del farmaco veterinario, a cominciare dalla sua prescrizione elettronica. Va però aggiunto che abbiamo avvertito il rischio di esautorazione del ruolo veterinario, a vantaggio di auto-proclamazioni etiche e di qualità delle produzioni al limite della veridicità.

Quanto ha inciso la crisi economica sulla vostra attività, presidente?

Va detto che dopo 16 anni sono stati aggiornati i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), con significative aggiunte anche nei Livelli riguardanti la sanità pubblica veterinaria. Sulla carta i cittadini italiani dispongono quindi di un "paniere" di prestazioni pubbliche tra i più ricchi d'Europa, ma al tempo stesso la nostra sanità è agli ultimi posti per finanziamento pubblico. In realtà il SSN fatica ad erogare i nuovi LEA, alcuni dei quali, che annoverano prestazioni essenziali di sanità veterinaria, esistono solo sulla carta. La crescita del Pil del 2017-2019, stimata oltre l'1,5%, è maggiore di quella prevista in precedenza, ma a fronte di questa ottimistica crescita, per la sanità pubblica non si danno variazioni, vale a dire che alla ripresa dell'economia non conseguirà un incremento del finanziamento SSN. Questo il paradosso di una programmazione sanitaria sganciata da quella finanziaria.

Un notevole impegno della Fnovi è stato anche quello di combattere l'abuso di professione: quale percorso avete tracciato?

La lotta all'abuso di professione e alla nascita di nuovi profili professionali in sanità non vanno considerati figli del corporativismo: non si può rallentare il mondo e abbiamo avuto sempre attenzione verso le nuove professioni, quelle non organizzate in ordini e collegi, ma abbiamo anche il dovere di porre la massima attenzione ai mercati a rischio slealtà. E il "mondo degli animali" è zeppo di falsi sanitari: fisioterapisti veterinari, infermieri veterinari, pseudo medici del benessere e del comportamento, generati per partenogenesi dagli stessi interessati, ma non possiamo ignorare le responsabilità delle istituzioni. Il cittadino dovrebbe poter essere messo nelle migliori condizioni di trasparenza e nella

capacità di esercitare la propria libertà di scelta attraverso una netta delimitazione tra professioni protette e non protette. La trasparenza del mercato può, infatti, considerarsi fondamentale al fine di garantire una corretta concorrenza.

In occasione del Consiglio Nazionale di dicembre è stata ospitata Freda Scott Park per una riflessione sull'abuso sugli animali. Di fronte ad una casistica così preoccupante quali provvedimenti può assumere un medico veterinario?

Siamo convinti che il nostro ruolo vada potenziato. In audizione alla Camera, in merito ai reati contro gli animali e ad alcune altre proposte finalizzate a inasprire le pene per questi reati, la FNOVI ha illustrato come il medico veterinario sia determinante per formazione, competenza e responsabilità professionale, nella rilevazione del maltrattamento, nella segnalazione, ma anche nella prevenzione degli abusi. Siamo convinti della necessità di prevedere sanzioni commisurate alla gravità dei reati - anche per la loro rilevanza sociale, come campanelli d'allarme dei reati contro altri componenti del gruppo familiare - e commisurati anche al soggetto che le compie, ma siamo altrettanto convinti che la cultura del rispetto nasca dalla conoscenza e dall'educazione all'altro (animale) e quindi sostenitori della educazione al possesso responsabile dei proprietari e dell'importanza della divulgazione scientifica, in particolare agli alunni delle scuole primarie.

Chiudiamo con un invito alle future generazioni di medici veterinari...

La FNOVI si è sempre spesa per la tutela dei professionisti con particolare sguardo ai giovani colleghi che si avvicinano al mondo del lavoro. A loro (come a tutti del resto) va garantita innanzitutto una prospettiva di vita professionale, dal sostegno attivo alla professione in termini di sbocchi occupazionali alla tutela delle competenze e delle riserve, alle semplificazioni di natura amministrativa e all'equo compenso come sancito dalla nostra Carta Costituzionale. Il sostegno anche ai giovani deve partire dalla valorizzazione della professione in termini di cultura, competenze e legalità.

Veterinaria, nuovo sistema di tracciabilità del medicinale



Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise



Il progetto

La tracciabilità dei medicinali veterinari rappresenta uno dei presidi fondamentali per la tutela della salute pubblica. L'attenzione per le condizioni di salute e per il benessere degli animali è, infatti, oltre che un dovere etico, il presupposto ineludibile per ottenere da questi ultimi alimenti sani e sicuri.

In considerazione della minaccia incombente per la salute pubblica globale rappresentata dal fenomeno della resistenza agli antimicrobici, l'uso prudente, in medici-

L'adozione del sistema consente di monitorare il ciclo produttivo, distributivo e di impiego del medicinale veterinario ed è una componente essenziale per rafforzare le misure già esistenti in tema di sorveglianza

na veterinaria, di farmaci contenenti sostanze antibiotiche è una delle precauzioni principali per contenere lo sviluppo e la diffusione del fenomeno. Raccogliere e analizzare dati sull'uso reale di antimicrobici garantisce l'elaborazione e l'attuazione di misure mirate e maggiormente efficaci.

Sulla base di queste necessità il Ministero della Salute ha adottato sistema informatizzato/digitalizzato per la tracciabilità del medicinale nel settore veterinario, non solo come misura di tutela della salute pubblica, ma anche di responsabilizzazione delle imprese, riducendo gli adempimenti e ottimizzando le procedure di controllo ufficiale.

L'adozione del sistema consente di monitorare il ciclo produttivo, distributivo e di impiego del medicinale veterinario ed è, dunque, una componente essenziale per rafforzare le misure già in essere ai sensi delle norme cogenti in tema di sorveglianza del medicinale veterinario. Il sistema si pone anche obiettivi evidenti di semplificazione e di riduzione degli adempimenti amministrativi, come contemplato dall'Agenda per la semplificazione 2015-2017. Attraverso procedure interattive, infatti, sono rese disponibili, in tempo reale, tutte le informazioni che consentono la precompilazione automatica di altri modelli e/o l'alimentazione di altri sistemi informativi sviluppati per soddisfare ulteriori adempimenti normativi. È stata, inoltre, appurata un'effettiva riduzione dei tempi di attesa derivanti da un inserimento manuale e soprattutto dei costi rappresentati da supporti cartacei o da sanzioni originate da errori di compilazione.

Il processo di adozione e attivazione del sistema di tracciabilità sta andando avanti gradualmente e in modo distinto per ognuno dei diversi anelli della catena produttiva, distributiva e di impiego dei medicinali veterinari. In questo modo ogni fase viene condivisa con ciascun attore, facilitando l'adeguamento tecnico e organizzativo per tutti i soggetti coinvolti.

Le fasi di attuazione

La prima fase è partita ufficialmente nel giugno 2013 e si è avvalsa del modello e delle regole di alimentazione della Banca Dati Centrale (BDC) per il settore umano (istituita con decreto del Ministero della Salute del 15 luglio 2004). Tale Banca raccoglie, in tempo reale, le informazioni (quantità, lotto e data di scadenza) relative alle movimentazioni della singola confezione di prodot-

to medicinale immesso sul territorio nazionale e traccia i suoi percorsi fino al destinatario finale. Adattata opportunamente per tener conto delle specificità dei medicinali veterinari, ha permesso di avviare il nuovo sistema in modo sostenibile e poco invasivo, con un impatto contenuto sulla catena distributiva.

Produttori, depositari e grossisti hanno, dunque, a disposizione, su base volontaria, strumenti on-line per semplificare le registrazioni previste dalle norme cogenti. Specifiche tecniche per l'identificazione e la trasmissione dei tracciati sono disponibili nell'area tematica del portale del Ministero della Salute

www.salute.gov.it

A settembre 2015 è partita ufficialmente la seconda fase per l'utilizzo della prescrizione medico-veterinaria informatizzata, la cosiddetta "ricetta elettronica". Dopo un'importante fase di test, a sperimentare l'applicazione per prime sono state le Regioni Lombardia e Abruzzo. La prescrizione elettronica poggia su un applicativo web a cui si accede, previa autenticazione, dal portale dei Sistemi Informativi Veterinari del Ministero della Salute www.vetinfo.sanita.it. In alternativa, dal VETINFO APP Store dello stesso portale è possibile scaricare un'applicazione "App Ricetta Elettronica" per dispositivi mobili Android.



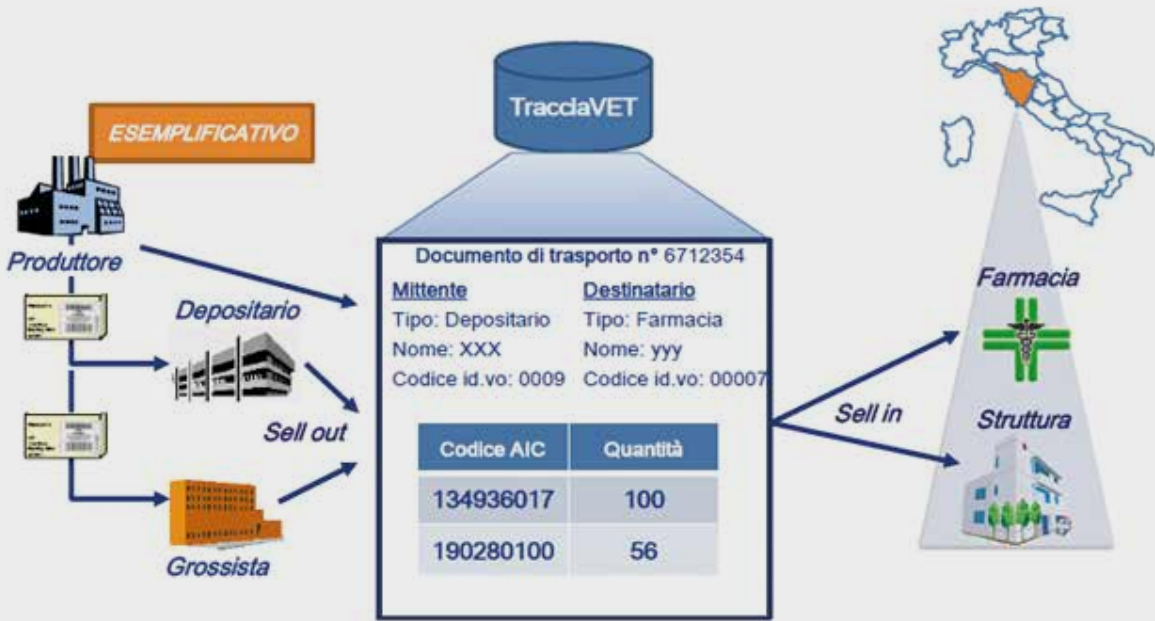
Sulla questione è stato tracciato un percorso ad hoc dal Ministero della Salute focalizzato su un sistema informatizzato e digitalizzato, ottimizzando le procedure di controllo ufficiale

www.vetinfo.sanita.it

Con l'avvio della sperimentazione sono iniziate, da parte dello stesso Ministero, le attività di informazione e di formazione sul sistema e le sue regole in collaborazione con Regioni e Province autonome, Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani, Associazioni e Società di professionisti. Questa fase è stata focalizzata esclusivamente sugli animali da reddito, cioè destinati alla produzione di alimenti, in considerazione del possibile maggiore rischio a loro associato e dei maggiori volumi prescritti e per i quali l'assetto normativo attuale prevede già specifiche regole di tracciabilità collegate alla prescrizione medico-veterinaria in triplice copia. Infine, il 27 novembre 2017 (G.U. Serie Generale, n. 277) con la pubblicazione della legge 20 novembre 2017, n. 167 è stata finalmente legittimata la digitalizzazione completa dell'intero sistema. L'articolo 3 della legge rappresenta l'atto normativo conclusivo e più rilevante per la tracciabilità dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati. Il monitoraggio, da parte di tutti gli attori coinvolti nella filiera produttiva e distributiva, delle singole confezioni di tutti i prodotti medicinali veterinari immessi in commercio in Italia si completerà con l'obbligatorietà della prescrizione medico-veterinaria secondo il modello elettronico a partire dal 1° settembre 2018. Allo stato attuale, nelle more dell'emanazione di un decreto ministeriale (capoverso 2-bis della suddetta legge) che definisca le modalità di utilizzo del sistema di tracciabilità, compresa la prescrizione medico-veterinaria elettronica, sono in fase di predisposizione manuali operativi e materiale interattivo che saranno a

breve disponibili sul portale del Ministero della salute e sul sito internet dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise. In ottemperanza ai dettami del decreto legislativo 6

Ad oggi è in corso l'ultima fase della sperimentazione per acquisire l'esperienza operativa anche nel settore degli animali da compagnia. Tutto ciò permetterà di consegnare, a regime, un sistema che, da un lato, rap-



Fonte: Direzione Generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica

aprile 2006, n. 193 e s.m.i., la tracciabilità abbraccia tutti i prodotti medicinali veterinari immessi in commercio in Italia, con regole definite caso per caso e in coerenza con la normativa vigente.

presenta una presa d'atto responsabile delle regole da parte di ciascun attore della filiera del medicinale veterinario, dall'altro riafferma la centralità del ruolo del medico veterinario.

ALIENI DA COMPAGNIA

Le specie esotiche invasive con il proliferare in regioni diverse da dove si sono evolute stanno seriamente mettendo a rischio quelle animali o vegetali autoctone. Varato, tra luci ed ombre, un decreto per porre un freno al fenomeno



Per specie aliene o alloctone o esotiche invasive si intendono specie animali e vegetali che, a causa dell'azione intenzionale o accidentale dell'uomo, proliferano in regioni geografiche diverse da quelle nelle quali si sono evolute. È un fenomeno pericolosissimo che può portare in breve tempo alla scomparsa di specie animali e vegetali autoctone e mettere a rischio interi ecosistemi.

Per cercare di porre un freno a questo fenomeno, il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, 15 dicembre 2017 n. 230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.(18G00012)", il quale fa riferimento a una specifica valutazione del rischio, condotta a livello europeo, da cui è stata estratta una tabella che attualmente include 49 specie esotiche invasive, di cui 33 risultano già presenti in Italia.

Nel prossimo futuro la professione medico veterinaria sarà sempre più spesso chiamata a confrontarsi con la gestione delle specie alloctone, dato che possono essere una fonte diretta o indiretta di infezione per l'uomo e per gli animali domestici e quindi un pericolo per la salute pubblica.

La conservazione della biodiversità, ma anche del patrimonio zootecnico, è legata a una corretta gestione degli ecosistemi, basati su fragili equilibri che possono essere messi in pericolo anche dall'introduzione di specie animali o vegetali esotiche invasive. Purtroppo spesso le analisi del rischio svolte dalle Istituzioni, non tengono però nella giusta considerazione la comunicazione del rischio, cioè quel processo interattivo di scambio di informazioni ed opinioni tra individui, gruppi e istituzioni. Comunicazione che non può essere unidirezionale, cioè solo dalle Istituzioni ai cittadini, ma deve essere bidirezionale cioè deve tenere nella giusta considerazione anche le preoccupazioni, le opinioni e le reazioni dei cittadini ai messaggi di rischio e alle disposizioni legali ed istituzionali di gestione del rischio. In questo senso, un punto critico del D.Lgs. 230/2017 è che prevede campagne di eradicazione di animali esotici invasivi senza preoccuparsi delle conseguenze che avranno sull'opinione pubblica. È giusto imporre limiti, regole stringenti e sanzioni ai commercianti e agli importatori di specie esotiche. È meno condivisibile se questo approccio è esteso anche ai singoli cittadini che negli anni passati hanno acquistato un animale esotico da compagnia nella piena legalità e senza che venissero richieste particolari prescrizioni di detenzione, e che invece adesso si trovano a dover sbrigare incombenze

burocratiche e a dover dimostrare di detenerlo in condizioni tali da non permetterne la fuga o la riproduzione, pena la confisca. Il Decreto lascia ai proprietari la possibilità di consegnare i propri animali a strutture pubbliche o private autorizzate, ma si tratta di un meccanismo che si inceperà presto, quando questi centri saranno invasi da centinaia di animali esotici, creando problemi gestionali e sanitari, che potranno essere risolti solo ricorrendo all'abbattimento sistematico degli animali consegnati. Il timore è che il D. lgs. 230/2017 ottenga esattamente l'effetto opposto rispetto agli obiettivi prefissati perché molte persone si spaventeranno di fronte all'obbligo di denuncia o comprensibilmente non vorranno che il proprio animale venga soppresso e quindi lo libereranno in natura.

Nel prossimo futuro la professione medico veterinaria sarà sempre più spesso chiamata a confrontarsi con la gestione delle specie alloctone, dato che possono essere una fonte diretta o indiretta di infezione per l'uomo e per gli animali domestici

La diffusione di specie alloctone va combattuta investendo soprattutto in prevenzione, ma il Decreto affronta solo marginalmente questo aspetto. Anche da questo punto di vista la nostra professione ha un ruolo centrale, dato che molti di questi animali sono stati commercializzati come animali da compagnia e quindi gli ambulatori e le cliniche veterinarie sono punti di osservazione privilegiati in cui poter svolgere attività di sensibilizzazione sulle problematiche legate alle specie esotiche. In conclusione il problema della diffusione di specie alloctone è reale e molto pericoloso, ma va affrontato puntando soprattutto sulla prevenzione e cercando di trovare soluzioni alternative all'abbattimento, dato che si tratta spesso di animali da compagnia. Non è solo una scelta etica, ma anche strategica, se si vuole che davvero l'opinione pubblica collabori nel limitare la diffusione nell'ambiente di specie esotiche invasive. Non è possibile risolvere i problemi di oggi e le minacce future con i metodi passati. Bisogna sforzarsi di sviluppare soluzioni innovative e multidisciplinari

Bibliografia disponibile su richiesta

Le specie alloctone in Italia

Sono oltre 3000 le specie aliene presenti in Italia, in aumento del 96% negli ultimi 30 anni. Una diffusione che costa all’Europa più di 12 miliardi di euro ogni anno. Ed il fenomeno è in forte crescita anche nel vecchio continente, il 76% negli ultimi 30 anni

Nel Mediterraneo, anche a causa dei cambiamenti climatici, le specie aliene invasive sono insieme al consumo di suolo la principale minaccia alla biodiversità. Ed è per rispondere a questi pericoli che è nato il Life Asap (Alien species awareness program) il progetto cofinanziato dalla commissione Europea di cui sono promotori l’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) insieme con Legambiente e altri partner. Le specie aliene invasive causano da tempo nel nostro Paese impatti sulla biodiversità (gambero rosso americano, scoiattolo grigio, tartaruga palustre americana, caulerpa, robinia), sulle attività economiche (nutria, cozza zebrata, fitofagi come il cinipede del castagno e la cimice del pino) e sulla salute umana (ambrosia, zanzara tigre). Le specie aliene invasive sono organismi introdotti dall’uomo, accidentalmente o volontariamente, al di fuori dell’area di origine, che si insediano in natura e causano impatti sull’ambiente o sulla vita dell’uomo. Le vie di ingresso privilegiate sono porti e aeroporti, con merci e persone



che possono diventare vettori; un ruolo importante nella loro diffusione è giocato dal commercio di piante esotiche e animali da compagnia. In Italia sono presenti più di 3000 specie aliene, introdotte spesso volontariamente, di cui oltre il 15% invasive, ovvero che causano impatti. Il numero di specie marine aliene nel Mediterraneo è più che raddoppiato tra il 1970 e il 2015, con 150 nuove specie registrate solo negli ultimi 15 anni. Molte specie marine arrivano attraverso il canale di Suez (186 in Italia attraverso questo passaggio).

Sicurezza alimentare

a cura di ANGELO CITRO

Prescinsêua dal Levante

STORIA

La Prescinsêua è originaria del Levante genovese. Negli ultimi anni la sua diffusione si è espansa in quasi in tutta la Liguria. Il nome in dialetto genovese potrebbe derivare da “preso”, che significa caglio e da sola, ovvero che caglia da sola. In origine nacque dal latte di alcuni giorni che si acidificava spontaneamente. In un trattato della seconda metà del Quattrocento si sottolinea la leggerezza e la facile digeribilità della Prescinsêua. È difatti chiamato anche “Quagliata Genovese”.

MATERIA PRIMA

Nelle lavorazioni artigianali è prodotta da latte vaccino di razza bovina cabannina lavorato a crudo, acidificato con latto-fermenti autoctoni. Nelle grandi produzioni si ricava da latte pastorizzato con fermenti selezionati.

DESCRIZIONE DEL PRODOTTO

Il prodotto è di colore bianco con profumi di yogurt e latte. Il sapore caratteristico ha una vena acida. Si differenzia della maggior parte dei formaggi perché essendo di consistenza fluida o semidensa, prende la forma del contenitore in cui è introdotta. Inoltre la Prescinsêua, non sciogliendosi in cottura, è ovvio che non possa assolutamente essere usata nella Focaccia col formaggio di Recco Dop.

CONSERVAZIONE

In frigo.



SHELF LIFE

10-15 giorni, ben sgocciolata alcuni la stagionano.

PROCESSO DI PRODUZIONE

Raggiunta l’acidità desiderata si riscalda il latte e si aggiunge una piccola quantità di caglio. Dopo un breve periodo di riposo la cagliata viene rotta come per gli altri formaggi ed effettuata una sineresi parziale. Alcuni produttori artigianali, sgrondano il prodotto appendendolo in sacche di tela, la maggiore compattezza del prodotto lo rende più gestibile nelle piccole realtà.

USI

Condita con olio e maggiorana, nei ripieni di verdura o nelle torte di riso, si può mangiare anche con la marmellata.

REPERIBILITÀ E PERIODO DI PRODUZIONE

Tutto l’anno.

In dirittura d'arrivo il cumulo per i professionisti

Lo scorso 20 febbraio, con una conferenza stampa congiunta, AdEPP e INPS hanno definitivamente licenziato il testo della *Convenzione quadro* che disciplina la procedura della gestione delle domande di pensione in cumulo gratuito, che consente di sommare i contributi versati in più gestioni, nello specifico all'INPS e all'Enpav, in diversi periodi della vita lavorativa del contribuente, al fine di ottenere un unico trattamento pensionistico.

“Finalmente” ha dichiarato il Presidente Mancuso “dopo oltre un anno di attesa, potrà trovare piena attuazione un diritto introdotto da una legge. Nel frattempo si sono create anche situazioni difficili per colleghi veterinari che avendo esercitato legittimamente il diritto al cumulo pensionistico, si sono trovati ad essere privi di stipendio e di pensione, come fossero degli esodati. Con questa legge si è posta fine ad asimmetrie tra sistemi previdenziali e tra lavoratori con carriere mobili. Fenomeno quest'ultimo che non potrà che aumentare in futuro vista l'instabilità del mercato del lavoro”. “Secondo le dichiarazioni rese dall'INPS, ad oggi sono circa 5000 le domande di pensioni in cumulo da istruire, presentate da parte da professionisti iscritti anche alle Casse di previdenza.”

Ossia:

- hanno contributi non coincidenti versati nelle gestioni INPS, inclusa la gestione separata, e nelle casse previdenziali professionali
- non sono titolari di trattamento pensionistico diretto presso una delle gestioni interessate, anche se hanno maturato il diritto autonomo al trattamento

È importante sapere che, anche se ai fini della **maturazione del diritto** alla pensione si considerano tutti i contributi non coincidenti versati nelle diverse gestioni per ottenere un'unica complessiva anzianità contributiva, ai fini del **calcolo della pensione** ogni gestione per la quota di propria competenza, considererà la contribuzione versata presso la gestione stessa, anche per il periodo di versamenti contributivi coincidenti con altra e altre gestioni.

L'ITER

Se l'iter formativo della procedura è stato lungo e difficoltoso, non lo si deve di certo ad una mancata sollecitudine da parte delle Casse, ma piuttosto alla necessità da parte dell'INPS di dare attuazione ad una normativa che era già vigente ed operativa dal 2013 per le gestioni INPS e che con la legge di bilancio per il 2107 ha ampliato l'ambito di applicazione soggettivo estendendo la facoltà di cumulare i periodi contributivi anche ai professionisti iscritti alle Casse di previdenza.

Inoltre veniva ampliato anche l'ambito oggettivo, prevedendo la possibilità di esercitare il cumulo sia a coloro che avevano maturato un diritto autonomo a pensione,

*Nei giorni scorsi
AdEPP e INPS hanno
licenziato il testo
della Convenzione
quadro che disciplina
la procedura della
gestione delle domande
di pensione in cumulo
gratuito. Un passaggio
di grande rilevanza che
consente di sommare
i contributi versati
in più gestioni, nello
specifico all'INPS e
all'Enpav, in diversi
periodi della vita
lavorativa*

ma non ne avevano fatto domanda, sia ai casi di pensione anticipata secondo i requisiti di accesso dell'INPS.

Dopo l'approvazione con la Legge di Bilancio 2017, già a febbraio le Casse, tramite AdEPP, avviavano degli incontri interlocutori con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il quale subito riteneva opportuno coinvolgere l'INPS. A marzo l'Istituto, con la circolare n.60, rendeva disponibili le prime istruzioni applicative sul tema del cumulo dei contributi versati presso le gestioni INPS, rimandando però ad una successiva circolare la regolamentazione dei casi di cumulo anche presso le Casse professionali.

Per ottenerla occorrerà aspettare il 12 ottobre, data in cui l'INPS, con la circolare n.140, ha fornito le istruzioni applicative anche riguardo al cumulo presso gli enti di previdenza dei professionisti, rimandando, per ulteriori istruzioni operative sulla materia, alla stipula di appositi rapporti convenzionali con le singole Casse. Il 16 novembre veniva poi inviata dall'INPS una bozza



di “*Convenzione Quadro per l'erogazione delle prestazioni pensionistiche in regime di totalizzazione e di cumulo*”.

Tempestivamente, il successivo 24 novembre l'AdEPP, a nome di tutte le Casse associate, inoltrava all'INPS una proposta di Convenzione contenente modifiche necessarie allo schema proposto.



E il 20 febbraio, finalmente, la presentazione della Convenzione Quadro.

Ora saranno le Casse ad andare singolarmente alla firma della Convenzione con INPS, propedeutica all'utilizzo della piattaforma procedurale che INPS a brevissimo rilascerà. Resta ancora solo da definire la questione dell'onere *una tantum* che l'INPS chiede alle Casse di pagare all'atto della prima liquidazione di ogni pensione erogata in cumulo.



IL CUMULO IN PILLOLE

Attraverso il cumulo dei contributi é possibile accedere ai seguenti trattamenti pensionistici:

- Pensione di vecchiaia
- Pensione anticipata
- Pensione di inabilità
- Pensione indiretta
- Reversibilità delle pensioni in cumulo

Per ciascuno di essi sono previsti requisiti di accesso specifici.

Per la pensione di vecchiaia in cumulo è necessario il raggiungimento di un doppio livello di requisiti:

1. requisiti anagrafici e contributivi secondo le regole INPS, ossia ad oggi 66 anni e 7 mesi di età anagrafica e 20 anni di contribuzione;
2. requisiti anagrafici e contributivi più elevati, tra le gestioni interessate; per l’Enpav 68 anni di età anagrafica e 35 anni di contribuzione

Come è stato precisato nella circolare INPS, che ha interpretato quanto previsto dalla Legge, la pensione di vecchiaia in cumulo è una prestazione a formazione progressiva, dove i requisiti minimi di accesso sono sempre quelli INPS, raggiunti i quali si acquisisce il diritto ad una prima quota di pensione. Al raggiungimento dei requisiti più elevati previsti dall’altra gestione previdenziale interessata al cumulo, si maturerà anche la seconda quota di pensione e si perfezionerà il diritto pensionistico.

Per la pensione anticipata in cumulo, è richiesto il solo requisito dell’anzianità contributiva pari a 42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi, per le donne) ottenuto cumulando le anzianità non coincidenti presso le diverse gestioni interessate, indipendentemente dall’età anagrafica. Ciascuna gestione calcola la propria quota di pensione secondo il suo sistema di calcolo e in relazione ai soli periodi di iscrizione maturati presso di sé, anche se coincidenti con quelli versati in altre gestioni.

La domanda può essere presentata solo al momento del raggiungimento dei requisiti previsti per ciascuna tipologia di prestazione, all’Ente previdenziale di ultima iscrizione.

Nel caso in cui il richiedente risulti iscritto a più Enti di previdenza, potrà scegliere quello presso il quale inoltrare la domanda.

È l’INPS l’unico Ente deputato al pagamento della pensione in cumulo, compresa la quota calcolata da altre gestioni interessate, ed al rilascio della relativa certificazione fiscale.

Sul sito Enpav www.enpav.it, è disponibile la modulistica per presentare la domanda di pensione in cumulo nella specifica sezione dell’area Prestazioni, dove si trovano anche altre informazioni di dettaglio.

Previdenza

AL VIA LE BORSE LAVORO GIOVANI

La mission assistenziale di Enpav ha in questi anni assunto importanza parallela a quella previdenziale. Ma “assistenziale” non significa necessariamente mero sostegno economico, ma anche leva promotrice di lavoro e sviluppo professionale. Spiega il Presidente Mancuso: “L’intento dell’Ente è promuovere strumenti di welfare attivo, non solo assistenze in senso tradizionale, ovvero sostegni meramente finanziari nel momento del bisogno, ma anche incentivi all’avvio della professione e alla costruzione della propria previdenza”. In questo senso, l’Ente sta perfezionando due nuovi interventi:

1. La Borsa Lavoro Assistenziale, che si configura come un’esperienza lavorativa/formativa presso una struttura pubblica o privata (preferibilmente, ma non necessariamente, veterinaria) i cui destinatari sono i pensionati d’invalidità Enpav che presentino la regolarità contributiva, versino in condizioni di disagio economico-sociale e che, al momento della domanda, non siano inseriti in altri progetti di analoga natura, con assistenza economica correlata. L’intero costo del periodo è a carico dell’Enpav, che eroga all’assistito 400 Euro mensili, per un progetto di durata complessiva tra i 4 e i 6 mesi. Il primo bando relativo alla BLSA è in via di perfezionamento e sta per essere emanato.
2. A più di un anno dall’approvazione da parte dell’Assemblea dei Delegati Provinciali, i Ministeri vigilanti hanno definitivamente approvato la “Borsa Lavoro Giovani”, un nuovo servizio a favore dei Medici Veterinari con meno di 32 anni. I giovani colleghi avranno la possibilità di essere inseriti, attraverso un piano formativo, presso una struttura veterinaria qualificata o affiancare professionisti esperti nel settore degli animali da reddito e dell’ippiatria.

“La BLG – conferma Mancuso - è uno strumento cui attribuisco estrema rilevanza perché promuove una nuova logica di Welfare attivo dell’Enpav, premiando il lavoro e la professione. L’obiettivo del sussidio è quello di favorire l’inserimento nella professione di giovani e meritevoli laureati in medicina veterinaria. Questo nuovo strumento vuole costituire una leva per la cultura del lavoro, promuovendo esperienze formanti in strutture qualificate, del merito, premiando i giovani con un ottimo curriculum di studi, ma anche della previdenza, permettendo ai giovani veterinari di inserirsi presto nel mondo del lavoro ed iniziare a costruire il proprio futuro previdenziale. Abbiamo scelto di investire sulla qualità dell’esperienza formativa e lavorativa. Valuteremo come elementi distintivi delle strutture ospitanti la dotazione organica di almeno tre professionisti, la possibilità di offrire un’ampia casistica clinica che spazi nelle varie branche specialistiche, nonché la disponibilità del ricovero per i pazienti e l’operatività H24”. Per ottenere la BLG, i giovani medici Veterinari potranno partecipare al bando che verrà emanato dall’Ente nei prossimi mesi. La graduatoria dei vincitori sarà basata su criteri di età anagrafica al momento della laurea, ma anche di merito e di votazione universitaria. I vincitori potranno scegliere, dall’elenco che l’Enpav sta costituendo, una struttura sul territorio nazionale dove passare 6 mesi di prima esperienza, ricevendo dalla Cassa un contributo mensile di 500 Euro.

Vet aziendale, la strada da fare dopo il decreto

Molte le novità contenute nel provvedimento tra cui le norme sanitarie della produzione zootecnica, quelle di riferimento dell'agricoltura e l'introduzione della tecnologia nella produzione e gestione dei dati



“Fatto il decreto, bisognerà fare i Veterinari Aziendali”. Ma il contesto ha subito nel tempo una rilevante evoluzione. I cambiamenti sono stati molti e importanti. I più rilevanti riguardano le norme sanitarie della produzione zootecnica, quelle di riferimento dell'agricoltura, l'introduzione della tecnologia nella produzione e gestione dei dati. Se cominciamo dai primi, le norme di riferimento sono principalmente il reg. 429/16 ed il reg. 625/17. Entrambi aggiornano il “pacchetto igiene”. Il primo stabilisce le norme per la prevenzione e il controllo delle zoonosi, il rapporto tra il benessere e la salute degli animali, tra la salute animale e quella umana e quanto entrambi siano determinate da una buona qualità dell'ambiente. Assimila la AMR alle zoonosi, occupandosi inoltre di stilare un elenco nuovo di malattie soggette a denuncia. Il secondo riguarda il sistema dei controlli ufficiali, in qualche modo unificando concetti espressi in varie norme nel “pacchetto igiene” ed estende il controllo ufficiale ai fitosanitari e alle corrette prassi agronomiche. Introduce inoltre la definizione dei motivi della riservatezza degli esiti dei controlli ufficiali e la possibilità e modalità di contestazione dell'attività di controllo da parte dell'operatore. In realtà entrambi i regolamenti sono molto complessi e dettagliati, ma in questa sede sono rilevanti i concetti dell'Haccp e le conoscenze necessarie a praticarli. In poche parole, le norme trattano di modalità di lavoro da una parte e di controllo dall'altra basate sulla valutazione del rischio. Su questo c'è tantissimo da lavorare. A cominciare dalla materia prevalente, in cui è coinvolta l'attività del VA, ovvero l'epidemiologia. Serve formazione; non è possibile partecipare a una rete di sorveglianza epidemiologica, senza essere certi di intendere la stessa cosa quando si parla di prevalenza, incidenza o altro.

Servono modalità uniformi e adeguate di valutazione del rischio dell'azienda, ma anche punti di riferimento e di aggiornamento per situazioni epidemiologiche del territorio o modifiche legislative. Tra i cambiamenti rilevanti, anche le norme dell'agricoltura, in particolare quella sulla etichettatura e quella che attribuisce all'Agea il ruolo di interlocutore unico della UE per l'erogazione dei fondi europei.

Il futuro? Partire dalle Università, organizzare “open day” sulla professione veterinaria da reddito, stimolare l'attenzione alla sicurezza alimentare, coinvolgere le associazioni di categoria: nei sistemi di controllo di Agea ogni non conformità assume gravità diversa, in base a qualità e frequenza e determina la decurtazione o l'annullamento dei fondi europei

La prima è direttamente legata alla “tracciabilità” e a tutte le attività connesse, a partire dall'anagrafe, compresa quella equina. Nella seconda l'UE dice una cosa importante: l'erogazione dei fondi europei dipende dalla valutazione complessiva del nostro Paese e non delle singole Regioni.

In caso di ritardi o incongruità regionali, l'Agea ha il potere di avocare a sé le funzioni di valutazione e assegnare direttamente i fondi. Quanto tutto questo potrà incidere sull'equilibrio tra misure nazionali e regionali dei Psr non si sa, ma qualche verifica va fatta. La riforma del titolo V l'ha fatta l'Europa per noi! Questo comporta per noi la necessità di conoscere e armonizzare le pratiche nei diversi territori e filiere, al fine di non penalizzare, anzi promuovere le nostre produzioni. Le attività relative alla “condizionalità” sono decisive per valorizzare la nostra professione, ma sono anche il motore per rendere più competitive le nostre aziende. Perdere i fondi europei non è solo un danno economico diretto al nostro sistema produttivo, ma una perdita di affidabilità di tutto il “sistema” di garanzie e dunque di mercato per le nostre produzioni. L'introduzione della tecnologia nella produzione, la trasmissione dei dati, il mod.4 e la ricetta elettronica sono il corollario di questo. Il futuro? Partire dalle Università, organizzare “open day” sulla professione veterinaria da reddito, stimolare l'attenzione alla sicurezza alimentare. Coinvolgere le associazioni di categoria: nei sistemi di controllo di Agea ogni non conformità assume gravità diversa, in base alla qualità e frequenza e determina la decurtazione o l'annullamento dei fondi europei. Questo deve essere noto ai veterinari ed alle associazioni. La categorizzazione del rischio è un discorso che alle aziende non piace; questo atteggiamento comporta perdita di competitività del sistema se non la chiusura di aziende. Assecondarle penalizza la nostra professione e tutto il mondo allevatorio. Infine i consumatori: da comprendere che la sicurezza alimentare non si ottiene con la esclusiva attività di polizia, ma fa parte di un lavoro complesso dove la salute pubblica passa dalla salute e benessere animale e dell'ambiente. Quale paesaggio italiano sarebbe lo stesso senza la zootecnia che vi abita?

monge[®]

MONOPROTEIN

Grain e Gluten free

con carne fresca

una sola proteina della carne

cottura a vapore

l'esperienza della famiglia Monge

ricette altamente appetibili

Il pet food che parla chiaro

Da oltre 50 anni ci prendiamo cura dei vostri amici a 4 zampe.

MONGE
La famiglia italiana del pet food



SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP E NEGOZI SPECIALIZZATI



CONGRESSO INTERNAZIONALE MULTISALA SCIVAC
RIMINI, 25-27 MAGGIO 2018

RIMINI, 25-27 MAGGIO 2018

**INTERNATIONAL SCIVAC CONGRESS
RIMINI, MAY 25-27, 2018**

RIMINI, MAY 25-27, 2018

SCIVAC
RIMINI

RIMINI



WWW.SCIVAC.IT